

Sintesi delle attività 1974 nei settori Stampa e Audiovisivi

Il 1974 è stato un anno di « riavvio » dell'attività dell'Ufficio:

1. Le « cose » realizzate non sono state poche né da poco. Possiamo finalmente contare su un Incaricato regionale della comunicazione sociale per ciascuna delle regioni conciliari: in data 3 ottobre si è avuta la *prima riunione a Roma*, di tutti *responsabili regionali della comunicazione sociale*. Ne diamo relazione in questo stesso NOTIZIARIO. È questa una meta che l'Ufficio si stava proponendo da ben tre anni: sempre rinviata per motivi vari, non dipendenti da noi, è oggi una bella realtà, che ci consentirà di avviare un lavoro a raggio più ampio, non solo, ma più innervato e compaginato, e insieme più vario e meglio commisurato alla realtà pastorale delle singole

regioni e Diocesi. Sono infatti in programma riunioni — a livello regionale prima, e nazionale appena possibile — dei responsabili *diocesani* della comunicazione sociale, per giungere a un capillare lavoro di « mentalizzazione » a livello parrocchiale. Perché non sono le forze che mancano, né la buona volontà. Ciò che manca sono le idee chiare per un piano nazionale di azione pastorale, che sia *unitario* nelle linee portanti, e, nello stesso tempo, articolato secondo le varie esigenze e possibilità e soprattutto calato realisticamente nel concreto delle singole situazioni locali. Ciò che manca è l'interazione e il coordinamento fra i molteplici organismi esistenti e operanti, il che non suppone affatto intenzioni di monopolio e coartamento della libertà d'iniziativa. Si

tratta semplicemente di un servizio di invito e di stimolo a operare insieme, a non ignorarsi gli uni gli altri, a creare un calendario comune di azione che eviti il sovrapporsi di cose e di conseguenza il rischio di comprometterne a vicenda l'esito, come spesso accade. Si tratta — soprattutto — di creare la convinzione in *tutti*, che la comunicazione sociale non si riduce a uno o all'altro dei vari strumenti, ma abbraccia tutto l'arco delle possibilità di comunicare di cui oggi la società dispone e che la pastorale non può più ignorare.

Questa, degli Uffici regionali della comunicazione sociale, anche se raggiunta in ritardo, è comunque — lo ripetiamo — una meta felicemente positiva, da cui si potrà ripartire per un piano operativo denso di possibilità e di speranze.

2. Connesso a questa prima « conquista » dell'Ufficio è il *Direttorio pastorale per la comunicazione sociale*, al quale stanno attivamente lavorando Università ed Esperti. Ne sono state inviate ripetutamente copie alle Diocesi con viva richiesta di far pervenire all'Ufficio osservazioni e proposte. Per la verità, le Diocesi assenti sono ancora parecchie. Ripetiamo insistentemente l'invito a collaborare: Università ed esperti potranno fornire le linee dottrinali e tecniche, ma per una pastorale viva sono indispensabili gli apporti dei pastori e della loro esperienza esistenziale.

3. Altra voce « attiva » dell'annata sono le *proposte di modifica* di alcuni n.ri riguardanti la pastorale della comunicazione sociale in rapporto all'evangelizzazione, nel *Documento* che la CEI ha presentato al *Sinodo dei Vescovi*. Le proposte sono state fatte pervenire in giugno all'XI Assemblea CEI a cura di un gruppo di studiosi che hanno esaminato il Documento su invito di Mons. Chiavazza. Si tratta di un contributo qualificato al problema dell'evangelizzazione dell'uomo d'oggi, la quale non può più evitare il passaggio d'obbligo attraverso i mass-media.

4. Fra le attività 1974 si annette vitale importanza alle due *riunioni dei « managers » della stampa cattolica* che si sono effettuate presso la sede della CEI rispettivamente il 28 febbraio e il 14/15 giugno.

Sono state ambedue una felice occasione d'incontro di direttori di quotidiani, settimanali e periodici di chiara impostazione cattolica con i componenti la segreteria generale della CEI, i direttori dei due settori del-

Continua in 2ª pagina



Convegno sulle Comunicazioni Sociali a Castellammare di Stabia

Dal 29 novembre al 1 dicembre si svolgerà a Castellammare di Stabia, in collaborazione con Enti vari e grazie all'interessamento del dr. A. Ziino, l'incontro interregionale riservato agli operatori della comunicazione sociale (Stampa e Audiovisivi) del Sud.

L'incontro si svolgerà col seguente programma:

Venerdì 29 novembre sera: Arrivo e sistemazione.

ore 21: Incontro nel salone delle conferenze per un saluto ai convegnisti e accordi sullo svolgimento delle giornate di studio.

Sabato 30 novembre mattina:

ore 9: Apertura dei lavori.

Saluto augurale di S. E. Mons. Raffaele Pellecchia.

1ª Relazione: Un Vescovo si interroga: « Le comunicazioni Sociali e il Quotidiano cattolico sono stati una scelta pastorale? » Discussione.

ore 11: **2ª Relazione:** « AVVENIRE oggi » Dr. Narducci.

ore 16: Lavori per gruppi di studio: responsabili diocesani, religiose, attivisti.

Pomeriggio: Funzione liturgica presieduta da Sua Eminenza il Card. Corrado Ursi.

Serata: Spettacolo folk.

Domenica 1º dicembre:

ore 8,30: Presiede l'Assemblea S. E. Mons. Enrico Bartoletti Segret. Gen. CEI. - Introduzione dei lavori.

3ª Relazione: « L'Episcopato Italiano e i problemi della Comunicazione Sociale evidenziati dal IV Sinodo dei Vescovi » (S. E. Msgr. Bartoletti).

Discussione.

ore 10: **4ª Relazione:** « Presenza e operatività delle Religiose e unione di impegno per il Quotidiano » (M. A. M. Campanile). Discussione e conclusioni.

ore 12,30: Celebrazione Eucaristica.

"GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO"

Il momento di un impegno non l'impegno di un momento

È un appuntamento che, ormai, si ripete da anni. Tutte le diocesi d'Italia sono impegnate per la celebrazione della « Giornata del quotidiano cattolico ». La manifestazione è di primaria importanza non solo perché segna sempre al suo attivo una diffusione straordinaria di « Avvenire » ed il lancio di particolari iniziative, ma anche perché si colloca nel quadro della nuova « campagna abbonamenti ».

Quest'anno salutiamo con soddisfazione la realizzazione del settimanale inserito nel quotidiano per le diocesi di Roma e di Civitavecchia-Tarquinia. Queste iniziative vanno ad aggiungersi a quelle da tempo già in atto in altre diocesi dell'Italia centro-meridionale (Pescara-Napoli-Catania-Nola-Castellammare di Stabia-Sorrento e Pompei-Viterbo-Salerno).

È questo un orientamento che tende, oltre ad offrire un miglior servizio al lettore, ad unire gli sforzi in un settore così importante come è appunto quello delle comunicazioni sociali.

Darne l'annuncio in occasione del Convegno di Castellammare significa porre al centro di questo nostro incontro non solo una tensione ideale ma anche un discorso di tipo operativo. Tensione e discorso che non dovrà esaurirsi nel breve spazio delle nostre giornate di studio ed in una ben delimitata zona geografica, ma durare nel tempo ed interessare tutta la comunità ecclesiale italiana.

AVVENIRE ha fatto di tutto, nei limiti delle sue possibilità, per garantire una presenza efficace ed efficiente sul piano dei contenuti e della distribuzione. Ora spetta ai cattolici corrispondere, con generoso impegno, allo sforzo compiuto dal loro quotidiano.

La « campagna abbonamenti » dovrà poter contare su questa corrispondenza del Clero, delle Religiose, dei laici dettata non tanto da un ossequio passivo a quelle che sono le indicazioni emergenti dal magistero della Chiesa in materia di comunicazioni sociali, quanto dalla convinzione che trattasi di strumenti indispensabile per una sana informazione individuale ed anche per quell'opera di evangelizzazione a cui ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo responsabile.

Il nostro Notiziario che si rivolge ad operatori qualificati doveva parlare anche di questo per far sì che la sensibilità di ciascuno si trasformi in volenterosa operosità.

Un grazie a tutti per ciò che verrà fatto in favore di una causa per cui vale la pena sacrificarsi e combattere.

Continuaz. della 1ª pag.

L'Ufficio Nazionale della comunicazione sociale e il Presidente dell'UECI, don Francesco Meotto e con i responsabili delle varie organizzazioni della stampa cattolica e degli organismi religiosi svolgenti attività stampa in Italia. Scambi di esperienze, di opinioni e di proposte sono stati la vivace caratteristica di questi incontri, che hanno segnato un importante passo avanti verso il coordinamento degli intenti pastorali di tutte le forze cattoliche operanti in questo settore e lo scambievole sostegno nell'affrontare le comuni difficoltà.

5. Dall'« Operazione Block 10 » per la campagna abbonamenti « AVVENIRE » 1974 — altra iniziativa dell'Ufficio — ci si aspettava maggiore rispondenza. L'intento dell'Ufficio non è andato comunque perduto: molte centinaia di persone si sono trovate a riflettere sull'insostituibile ruolo del quotidiano cattolico per il sicuro orientamento dei credenti in questo particolare periodo, in cui sembra si moltiplichino i seminari di caos se non proprio di zizzania.

I blocchetti sono a disposizione anche per la campagna 1975.

6. Partecipazione di alcuni componenti l'Ufficio a incontri specializzati sulla comunicazione sociale: dal 23/26 maggio 1974 alla tre giorni di studio su « Videolibro e Cineletture » organizzata a Pescasseroli con la collaborazione dell'Ente per il Turismo dal CICS diretto da P. Nazareno Taddei S.J.: il 31 maggio 1974 alla conferenza stampa dell'Ente dello Spettacolo per la presentazione degli ATTI dell'incontro di Fiuggi su « Una nuova legge per il cinema » e dei gruppi di studio articolati per la formulazione di una legislazione più socializzata della cinematografia; dal 23/28 settembre 1974 all'incontro organizzato dall'Ente dello Spettacolo a Fiuggi con la collaborazione dell'Ente Fiuggi S.p.A. su « Televisione domani » di cui diamo relazione su questo stesso NOTIZIARIO.

Programmi per il 1975

1. Tre incontri interregionali su « Comunicazione sociale, Uffici regionali, stampa, quotidiano cattolico » per il Nord a Milano, per il Centro a Firenze o Roma.
2. Un incontro riservato ai Vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali regionali per la Comunicazione Sociale.
3. Un secondo incontro di verifica del già fatto e di programmazione di un calendario comune di lavoro per gli Incaricati regionali della comunicazione sociale.
4. Una serie di incontri riservati alle religiose da concordarsi con l'USMI e le varie FIR.
5. Un incontro di tecnici.
6. Un'assemblea nazionale di persone qualificate scelte fra i rappresentanti di tutti gli organismi già esistenti e operanti nei vari settori della comunicazione sociale.

L'impegno dell'Ufficio Regionale Toscano

Il Delegato regionale per le comunicazioni sociali della Toscana, D. Alberto Alberti, ci invia un prezioso materiale, che — solo per limite di spazio a disposizione — ci permettiamo di sintetizzare, ritenendone utile la segnalazione agli altri Uffici regionali, specie quelli in fase di organizzazione.

L'Ufficio è presieduto da S. E. Mons. Fausto Villainc. È articolato nelle due sezioni: Stampa di cui è delegato lo stesso d. Alberto Alberti; Spettacolo e Audiovisivi, di cui è delegato il prof. Gorizio Viti, rispettivamente con 8 e 6 membri, rappresentanti varie organizzazioni.

Esiste pure la Commissione Regionale per le comunicazioni sociali, di cui fanno parte i Responsabili per le comunicazioni sociali designati da ogni Diocesi (dal Vescovo diocesano).

Sono 25 le Diocesi che hanno nominato il loro delegato diocesano: Firenze, Apuania, Arezzo, Chiusi, Colle Val d'Elsa, Cortona, Fiesole, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima,

Montancino, Monte Oliveto M., Montepulciano, Pescia, Pienza, Pistoia, Pontremoli, Prato, San Miniato, Sansepolcro, Siena, Sovana-Pitigliano, Pisa, Volterra.

La sezione Stampa ha realizzato un censimento delle pubblicazioni esistenti in Regione e dispone già di un elenco di pubblicazioni edite da Enti ecclesiastici, segnalate all'Ufficio Regionale: 18 settimanali, un quotidiano (AVVENIRE) con pagine per Firenze, Prato, Siena e Regione, e rispettivi capo-servizio; due periodici d'informazione religiosa e varia; 13 mensili di Santuari, Ist. religiosi ecc.; 7 pubblicazioni a carattere culturale.

Questo primo risultato consentirà un più attivo scambio d'esperienze e anche di sussidi, specialmente in ordine all'Anno Santo e ha accentuato il collegamento tra i settimanali diocesani, specialmente a livello di redazione regionale, cui partecipa sempre il Delegato regionale comunicazioni sociali.

Ha avviato in Regione, tramite l'UCSI, una pastorale dei

giornalisti; ha promosso le prime esperienze giornalistiche di giovani e giovanissimi che mostrano attitudine al giornalismo, inserendone due nella redazione di AVVENIRE di Prato, Firenze, Siena; altri nei settimanali diocesani. Tre giovanissimi hanno partecipato al Corso indetto dal Centro Rezzara di Vicenza. Ha infine realizzato un collegamento con la stampa quotidiana e periodica « laica » della Regione e i servizi giornalistici di Radio-Firenze, specialmente per quanto attiene l'informazione religiosa.

La sezione Audiovisivi e Spettacolo oltre al collegamento con l'ACEC, riavviato in forma più aperta e cordiale, ha iniziato il rilancio dell'AIART e lo studio per una presenza cattolica nel settore del teatro, appoggiando particolarmente l'Istituto per il Dramma Popolare di S. Miniato, che ha presentato un interessante programma l'estate scorsa.

Dalla « Treggiorni » per Religiose del Gennaio 1973 si è sviluppato un corso sistematico, concluso da regolari esercitazioni

ni, esami e diploma, con sei ore settimanali da gennaio ad aprile 1974 tenute da esperti, fra cui alcuni dei migliori docenti, quali p. Nazareno Taddei S.J. e il prof. Vitaliano Rovigatti, di Roma.

Si è poi introdotto lo studio delle Comunicazioni Sociali in due Istituti Magistrali dipendenti da Autorità scolastica di Livorno e Firenze, allo scopo di formare animatori di « gruppi d'ascolto », « libroforum », « stampaforum » ecc.

Il risultato forse più positivo raggiunto è il coordinamento sereno — pur nel pieno rispetto delle singole autonomie e articolazioni — di quanto esiste e si fa in Regione, in campo cattolico, relativamente ai « mass-media ». È il convincimento dell'indispensabilità del raccordo fra i due settori (stampa-audiovisivi) a livello di Ufficio Regionale, perché il mezzo cine-radio-televisivo è assai debitore al mondo giornalistico, e d'altro canto, sempre più i giornalisti si inseriscono nel mondo radio-televisivo e cinematografico.

In tutto il Piemonte fervore di iniziative

Due bellissime e quanto mai tempestive iniziative si sono svolte a cura dell'Ufficio regionale piemontese delle comunicazioni sociali all'inizio dell'autunno.

La prima « Mas-media e noi » dedicata ai giovani si è conclusa il 22 sett. ad Alba (Cuneo) diretta dal Centro di pastorale giovanile per le comunicazioni sociali della P.S.S. Paolo e delle Figlie di S. Paolo.

Lo scopo di questo primo incontro con i giovani è quello di formare « lettori » più critici e leaders d'opinione, che possano aiutare il loro ambiente (scuola, amicizie, gruppi giovanili...) a superare la nuova « colonizzazione » dei cervelli operata dai mass-media. Vista la vivace rispondenza dei partecipanti, l'iniziativa avrà certamente seguito.

Il programma del Corso è risultato interessantissimo: persona, società; elementi di teoria della comunicazione, manipolazione, massificazione; i nuovi linguaggi audiovisivi, studio analitico dei vari tipi di mass-media, esercitazioni e sperimentazioni a gruppi, momenti di riflessione e di preghiera...

La seconda tuttora in fase di svolgimento, è dedicata a presidi, insegnanti ed educatori ed è organizzata in collaborazione tra la F.I.D.A.E. piemontese e l'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali. Si concluderà a fine dicembre.

Ha avuto una treggiorni introduttiva, il 4-5-6 ottobre 1974 presso la sede della F.I.D.A.E. In base alle proposte operative emerse dalla treggiorni si stanno ora svolgendo sei seminari di sperimentazione e verifica, con applicazione preferenziale alla scuola media e al biennio superiore. I seminari hanno luogo in una serie di pomeriggi dalle 17 alle 20.

Lo scopo dell'iniziativa è quello d'inserirsi tempestivamente nel rinnovamento della scuola, al quale sollecito, sia la legge 477 entrata in vigore nel settembre 1974, sia il programma di aggiornamento didattico e di collaborazione tra istituti, in vista dei progettati distretti scolastici F.I.D.A.E.

Il corso si propone di sensibilizzare l'ambiente scolastico alla nuova realtà socio-culturale dei mass-media; di riqualificare il personale dirigente e docente, per l'adeguamento al contesto culturale in cui opera; infine di suggerire a educatori e insegnanti forme pratiche e concrete per superare la frattura in atto tra scuola e vita, avviando a una migliore comprensione della mentalità dei giovani, per una più autentica opera educativa.

Queste esperienze felici dell'Ufficio regionale piemontese stanno a testimoniare che ricchezza di sviluppi possano avere modeste iniziative di « mentalizzazione » come quella partita a cura dell'Ufficio Nazionale della Comunicazione sociale di Roma — ancora nella sua fase sperimentale — nella primavera 1972 a Betania di Valmadonna. E può incoraggiare gli Uffici nascenti ad avviare qualcosa di analogo, in rapporto alle esigenze locali.

Operatori pastorali riuniti a Pordenone

Su invito di S. E. Mons. A. Freschi, Vescovo di Concordia, Mons. Carlo Chiavazza ha presieduto un interessante incontro sulla comunicazione sociale in rapporto all'evangelizzazione per gli operatori pastorali della Diocesi di Concordia.

L'incontro si è svolto a Pordenone giovedì 5 settembre per un gruppo di circa 200 partecipanti, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, nell'ospitale Casa della Madonna Pellegrina. Mons. Chiavazza vi ha svolto due relazioni, seguite da discussione:

- Mass-media ed evangelizzazione
- Possibilità di impiego pastorale dei mass-media a diffusione diocesana

Erano con lui P. Schiatti, paolino, che ha svolto una relazione sulle

— Forme di utilizzazione pastorale della TV e dei quotidiani e settimanali a diffusione nazionale e suor Maria Ossi, incaricata per le religiose presso l'Ufficio Nazionale C. Soc., che ha presentato la propria esperienza di questo triennio di sperimentazione dell'Ufficio, circa la presenza delle religiose nella pastorale dei mass-media.

L'incontro era stato preparato da un rilievo socio-pastorale della Diocesi e da un'intera settimana di studio sull'evangelizzazione, riservata in particolare ai sacerdoti della Diocesi impegnati nella pastorale delle parrocchie.

S. E. il Vescovo ha seguito tutti i lavori con una presenza viva e incoraggiante.

Organizzatore e coordinatore dell'intera settimana di studio Mons. Pio Della Valentina.

I partecipanti hanno apprezzato con molta vivacità e cordialità le relazioni di Mons. Chiavazza e di P. Schiatti. Le religiose, in particolare, si riservano di porre all'ordine del giorno del prossimo incontro FIR la proposta di qualche iniziativa di studio sulla c. soc. riservata alle religiose, per una loro riqualificazione pastorale sempre più aggiornata.

Alla fine dell'incontro è stata comunicata un'intelligente iniziativa del Centro diocesano comunic. sociali organizzata in collaborazione con il « Cineforum studentesco di Pordenone » e col « Cinema d'Essai Pordenone ». Si tratta di una treggiorni di studio, che si è svolta poi presso la Casa dello Studente nei giorni 16-17-18 sett. sui seguenti temi:

- Cinema, società, comunità
- Tecnica e linguaggio
- Orientamenti culturali del cinema contemporaneo

L'iniziativa di studio è stata accompagnata e seguita da proiezioni di films sul tema: « Prospettive religiose e umane del cinema d'autore ». Animatore dell'iniziativa il sac. prof. Cesare Del Zotto.

Per le comunicazioni sociali prima riunione dei responsabili regionali

I lavori aperti da mons. Gaetano Bonicelli - Ribadita la necessità di un più efficace servizio pastorale attraverso le comunicazioni sociali

Presieduto da Mons. Gaetano Bonicelli, Direttore « ad interim » dell'Ufficio, da Mons. Carlo Chiavazza, Direttore della sezione stampa, assente Mons. Carlo Baima, Direttore della sezione audiovisivi — per un servizio aereo — l'incontro ha avuto inizio alle ore 9,30 nell'Aula Magna della C.E.I.

Aprè i lavori Mons. Gaetano Bonicelli con la presentazione — per reciproca conoscenza — dei singoli partecipanti e con l'esposizione dello scopo dell'incontro:

— La necessità di partire da un punto serio — sia pur minimo — di organizzazione per un efficace servizio pastorale attraverso la comunicazione sociale.

— L'opportunità, quindi, di fare una rapida lettura delle situazioni locali per organizzare la struttura e la programmazione dell'Ufficio regionale.

— La conoscenza delle varie tappe dell'attenzione e delle iniziative della C.E.I. nei riguardi della pastorale della comunicazione sociale dalla fine del Vaticano II all'attuale struttura dell'Ufficio Nazionale C.E.I. per la comunicazione sociale, formalmente approvata dalla C.E.I. il 15/3/1973.

Ai partecipanti è stata distribuita — a titolo di proposta — una bozza di statuto per Uffici regionali.

Dai lavori dell'incontro sono emerse le seguenti opzioni conclusive:

— Comunque sia avvenuta la nomina dei delegati regionali, la prima cosa da verificare è se il nominato ha effettivamente possibilità e volontà di adoperarsi per l'organizzazione dell'Ufficio regionale; lo scopo dell'incontro di oggi è questo. Sarebbe bene non fosse il medesimo di organizzazioni già esistenti che l'Ufficio avrebbe il compito di coordinare per un piano unitario, ma fosse libero da legami per una maggiore garanzia di oggettività e d'imparzialità.

— Le eventuali (e prevedibili) resistenze non si vincono tanto con un « mandato » che consenta un'azione impositiva, quanto con un paziente lavoro di accostamento e di mentalizzazione di persone e di ambienti, promovendo incontri e lasciando spazio a riserve, interrogativi, critiche, proposte... perché il coordinamento sia presto una realtà accettata da tutti.

— Quanto all'aspetto metodologico del funzionamento dell'Ufficio regionale; a livello di persona l'iniziativa è libera; a livello di delegato regionale si deve sempre far capo al Vescovo.

— Si è d'accordo sulla proposta dei tre Convegni interregionali. L'opzione generale è però che siano essenzializzati, che si evitino le coreografie, che si punti su uno scambio d'esperienze con un discorso di tipo circolare, che consenta un elevato numero d'interventi, finalizzati a mete concrete e ben definite e con la presenza di qualche esperto.

Alcuni delegati preferirebbero un incontro a livello regionale.

— Si fanno varie proposte per contribuire a risolvere il problema economico (giornata comunicazioni sociali, Regione, Ministero Cultura e Spettacolo, Ministero Istruzione, ecc.).

— Si è pure d'accordo su l'opportunità di un secondo in-

contro di verifica e di programmazione di un calendario comune per il prossimo gennaio 1975.

— Circa l'opportunità della presenza dei delegati regionali all'incontro riservato ai Vescovi Delegati per la Comunicazione Sociale a livello di Regione si pensa sia più fruttuosa in un secondo momento.

Si propone di mantenere i contatti tra i vari Uffici regionali e l'Ufficio Nazionale inviando periodicamente un questionario.

Si è d'accordo circa l'opportunità di un foglio di collegamento e si propone di potenziare e rendere almeno mensile l'attuale NOTIZIARIO. Occorre studiare insieme un gruppo di collaboratori — anche a distan-

za — in contatto col gruppo redazionale di Roma.

— Circa altri interrogativi e proposte sia riguardanti la RAI-TV sia riguardanti AVVENIRE ci si riserva di riprendere il discorso negli incontri interregionali.

In cammino

Questo numero non sarà l'ultimo del 1974. Ne pubblicheremo ancora uno nel quale, in spirito di dialogo, faremo il punto e il bilancio di un anno, unitamente ad una Bozza di programmazione generale per il 1975.

Desideriamo in questo novembre denso di attese e di crisi, portare una parola serena e di sano realismo.

Dal nostro centro di osservazione stiamo constatando che la sensibilità verso i problemi della Comunicazione Sociale cresce ogni giorno in un numero sempre superiore di persone, soprattutto nei responsabili della pastorale nella comunità ecclesiale.

Inoltre i gruppi dei volontari e dei tecnici che con spirito di dedizione operano nelle varie diocesi e uffici regionali hanno superato come capacità e impegno le nostre previsioni.

Si cammina, si va avanti.

Anche l'Ufficio nazionale ha avuto alcuni incontri di primaria importanza: quello dei Direttori degli Uffici regionali, e quello dei Vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali per la Comunicazione Sociale.

Sono tappe che rassodano un lavoro paziente e che precedono un altro incontro di esperti da tutta Italia, avente come scopo di formulare i contenuti della programmazione per il 1975, un anno che si presenta difficile e che sarà un po' il banco di prova per una ulteriore incisività organizzativa dei vari Uffici delle Comunicazioni Sociali.

Novembre ci porta anche tutti i gravi e onerosi problemi della stampa cattolica e tra essa la propaganda e la diffusione di « Avvenire », il Quotidiano che segna il centro e l'incontro ideale di tutti i cattolici italiani.

Il giornale è uno strumento oggi indispensabile di aggiornamento e di evangelizzazione. Leggiamolo e facciamolo leggere, introduciamolo nelle scuole, nelle comunità, nei gruppi comunitari.

Se il seme non cade nel solco non potrà fruttificare.

Grazie e auguri.

CARLO CHIAVAZZA

IL NUOVO UFFICIO DELLA CEI

Nella riunione del 13 marzo 1973 la Presidenza della CEI ha provveduto a formalizzare quanto già approvato dal Consiglio Permanente dell'Episcopato nella sessione di febbraio riguardo all'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali. Tale Ufficio, alle dipendenze della CEI, corrisponde alle attese di un settore la cui importanza è diventata capitale per la vita del nostro tempo e traduce nella situazione italiana quanto è disposto nella Istruzione Apostolica « Communio et Progressio ».

L'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali consta di due sezioni: per la stampa e per gli audiovisivi. Questo adempimento non tende minimamente a creare una centrale operativa di vertice, ma ad offrire un servizio di incontro, di promozione e magari di stimolo alle comunità diocesane, agli istituti religiosi, agli organismi pubblici e privati e ai singoli operatori interessati.

Suoi compiti specifici pertanto sono:

1) coordinare, nel pieno rispetto delle singole competenze, i vari organismi, Associazioni e Centri che si richiamano al nome cristiano e che operano nel settore delle Comunicazioni Sociali;

2) promuovere iniziative culturali e spirituali per i cattolici impegnati e per quanti si confrontano coi valori cristiani;

3) favorire, nella misura del possibile, ogni iniziativa diocesana e regionale con sussidi e modelli utili alla sensibilizzazione e alla educazione critica delle comunità ecclesiali;

4) offrire a quanti lo chiedono una collaborazione per facilitare in ogni modo la presenza del pensiero e della testimonianza cristiana nel vasto mondo dei mass media.

Le due sezioni stampa e audiovisivi, nell'ambito di questo comune indirizzo, godono di una piena autonomia funzionale in vista di un approccio più immediato con quanti sono interessati al loro campo di azione.

Su indicazione della Commissione Episcopale competente, Mons. Gaetano Bonicelli, Segretario Aggiunto della CEI, è stato incaricato di reggere ad interim l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali, mentre Delegati per i settori Stampa e Audiovisivi sono stati nominati rispettivamente Mons. Carlo Chiavazza e Mons. Carlo Baima.

BOZZA DI STATUTO

UFFICI REGIONALI

Art. 1. Nello spirito della Istruzione Pastorale della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali sugli strumenti della Comunicazione sociale: « Communio et Progressio » promulgata il 23 maggio 1971; in conformità alle Direttive della Conferenza Episcopale Italiana e nel quadro organizzativo dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali;

viene istituito

L'Ufficio Regionale per le Comunicazioni sociali.

Art. 2. L'Ufficio ha lo scopo di « far opera di promozione, di studio, di coordinamento delle attività dei cattolici nel campo delle Comunicazioni sociali » (C.P. n. 170), nell'ambito della Regione, secondo le direttive della Conferenza Episcopale.

Esso è a servizio delle Diocesi della Regione e il Vescovo delegato per le Comunicazioni sociali ne segue l'attività come Rappresentante della Conferenza Episcopale Regionale.

Art. 3. L'Ufficio Regionale è costituito da:

a) Un Direttore Responsabile nominato dalla Conferenza Episcopale Regionale su proposta del Vescovo Delegato per le Comunicazioni Sociali.

b) Un Consiglio Regionale composto dal Direttore responsabile, dai Delegati Diocesani per le Comunicazioni sociali, dai Rappresentanti a livello Regionale dei vari settori delle Comunicazioni sociali e da esperti cooptati dal Consiglio stesso.

c) Un Gruppo Operativo formato dal Direttore responsabile dell'Ufficio Regionale Comunicazioni sociali, da una Segreteria permanente e da Esperti per la rispettiva competenza nominati dal Consiglio Regionale.

Art. 4. Il Consiglio Regionale, che si raduna almeno due volte l'anno, ha il compito di studiare e proporre alla Conferenza Episcopale Regionale le linee programmatiche per una azione pastorale comune.

Art. 5. Il Gruppo Operativo ha il compito di realizzare il programma di cui all'art. 4 e di sostenere l'attività dei Cattolici, nel campo delle Comunicazioni sociali, ponendosi a servizio con iniziative varie.

Art. 6. L'Ufficio Regionale per le Comunicazioni sociali provvede al proprio finanziamento con le sue attività « in spirito di volontariato ». Ogni anno, dopo la relazione del lavoro compiuto e la presentazione del programma da svolgere, su proposta del Vescovo Delegato per le Comunicazioni sociali, in sede di valutazione e di approvazione, la Conferenza Episcopale Regionale potrà, a sua discrezione, deliberare un contributo.

Il Convegno di Fiuggi su "Televisione domani,"

L'incontro, aperto da Mons. Carlo Baima, il quale ha fatto notare la puntualità con cui l'organismo da lui presieduto rivolge la sua attenzione ai più urgenti problemi della comunicazione sociale, ha avuto una prima impostazione nella presentazione dei problemi allo studio fatta dall'Avv. Salvatore Zingale dell'AIART, che presiede i lavori. Il dott. Zingale ha illustrato in particolare la portata innovativa delle sentenze della Corte Costituzionale in materia di monopolio, Tv via cavo e ripetitori stranieri, nonché la loro incidenza sulle prospettive di riforma. È seguita la relazione del prof. Giuseppe De Rita sul tema « La televisione e la domanda di informazione cultura e spettacolo del paese », che ha messo in evidenza come ci si trovi alla fine di un ciclo di sviluppo del mezzo televisivo, che lo rende oggetto di pressioni « non culturali » e all'inizio di un « nuovo corso » in cui la proposta culturale e il suo livello sarebbero garantiti — a detta del relatore — se si opererà in modo che sia rispettato il « momento dell'iniziativa culturale del servizio » e la professionalità del lavoro da svolgere e delle decisioni da prendere, contro ogni strumentalizzazione del potere al vertice e di interessi corporativi alla base. In sostanza, né monopolio dello stato, né gestione più socializzata e democratica del mezzo radio-televisivo, ma una specie di « privata » dell'ente, che potrà avviare un nuovo ciclo di sviluppo culturale grazie a sagge decisioni della classe politica sul monopolio, sui controlli, e sul diritto d'accesso, nel prossimo futuro.

Punto di vista che ha sollevato nei partecipanti perplessità e nette riserve.

I lavori sono proseguiti con la relazione degli ingegneri Mario Lari e Aldo Ricconi sul tema « La televisione di domani nello sviluppo delle tecnologie comunicative ». Partendo dall'analisi degli aspetti tecnici del problema, i due relatori hanno prospettato gli sviluppi futuri della TV. Secondo i relatori, tali sviluppi non consistono solo nell'ampliamento dei mezzi convenzionali « via etere », ma comprendono anche le reti di distribuzione via cavo e i satelliti di diffusione, con possibilità di ricezione diretta da parte dell'utente: di quest'ultima possibilità non è prevedibile l'attuazione prima degli anni 80, sia per motivi tecnici che politici e di assegnazione di posizioni orbitali di frequenze ai vari paesi.

La TV via cavo — che è già una realtà sebbene ancora di dimensione locale — per i problemi tecnici e finanziari che comporta non potrà esser attivata a raggio nazionale in tempi brevi.

È seguita la relazione del dott. Sergio Trasatti sul tema « Nuovi spazi per la comunicazione televisiva », che ha messo in luce come il discorso sulla televisione sia un discorso di rilevanza fondamentale per il Paese, perché, se correttamente impostato, finisce per coinvolgere tutta l'ampia tematica della reale partecipazio-

ne del cittadino alla vita democratica: « Si tratta — dice — di operare la trasformazione di uno strumento di comunicazione di massa in uno strumento di comunicazione sociale e di aprire spazi ai diversi livelli per consentire a una pluralità di voci di esprimersi e di incontrarsi ».

Intervento conclusivo del consiglio di presidenza dell'ente spettacolo

Il Consiglio di presidenza dell'Ente dello Spettacolo ritiene doveroso esprimere un proprio punto di vista sul tema del convegno che si sta per chiudere. Tale punto di vista è il frutto della costante riflessione dell'Ente stesso, arricchita dai contributi offerti dalle relazioni e dagli interventi dei convenuti.

1. La crescita culturale del paese ha messo in crisi, negli ultimi anni, il tradizionale rapporto tra l'emittenza radiotelevisiva e i recettori. È cresciuta la *domanda di partecipazione del pubblico* e delle sue componenti organizzate alla gestione dello strumento televisivo. Si è anche diffusa la coscienza che elemento necessario alla crescita del paese sia la presa di possesso da parte della comunità degli strumenti linguistici televisivi, in modo che attraverso di essi possano esprimersi i sistemi di valori presenti nelle varie componenti della cultura del paese.

Di qui è nata una certa crisi di fiducia, presso l'opinione pubblica, verso le tradizionali modalità di gestione dello strumento radiotelevisivo. Di qui, alimentata da campagne spesso non disinteressate e rivolte più all'ottenimento di profitti politici e economici che a una reale volontà di accrescimento del bene comune, è nata e si è consolidata *l'esigenza di una riforma della azienda concessionaria dei servizi radiotelevisivi*.

2. Le forze politiche sono ora alla ricerca di soluzioni legislative in risposta alla esigenza della riforma. Al Parlamento, in primo luogo, spetta affrontare questo importante appuntamento. E non è possibile pensare a dibattiti o accordi che si sottraggano alle attese di partecipazione della pubblica opinione.

3. Una *logica di lottizzazione politica* e di suddivisione gerarchica del potere *non è compatibile* con la diffusa domanda di allargamento della partecipazione. È necessario che anche gli accordi intercorsi tra le forze politiche escludano equivoci possibili in questa direzione. L'eventualità di una divisione delle responsabilità professionali nella gestione delle reti televisive non deve rispecchiare contrapposizioni ideologiche che sarebbero riduttive della realtà culturale del paese, che esige invece un confronto costante e leale.

4. È necessario che l'Azienda radiotelevisiva torni ad essere, in virtù della riforma, una fonte organica di produzione culturale nel *garantito pluralismo delle sue componenti* interne e nella garantita partecipazione delle forze culturali esterne alla progettazione ed alla realizzazione artistica ed informativa dei programmi. *Per ottenere tale fine prioritario*, sembra necessario ipotizzare innanzi tutto una *distinzione tra il momento della gestione culturale e ideologica della azienda e quello del suo controllo*. La funzione di controllo, che spetta in primo luogo al Parlamento, deve anche *lasciare spazio all'impegno degli organismi rappresentativi degli utenti radiotelevisivi*, favorendone così la maturazione critica.

L'autonomia e la professionalità del lavoro, la strutturazione orizzontale e l'apertura agli apporti esterni dei gruppi che producono i programmi, la partecipazione delle diverse componenti culturali, religiose, sindacali, associazionistiche alla progettazione ed alla realizzazione dei programmi sono componenti essenziali della riforma, e costituiscono il presupposto indispensabile al rilancio economico e organizzativo della azienda concessionaria.

5. Un posto particolare nella riforma deve essere riservato alla esigenza del decentramento, e in particolare alla garanzia di partecipazione delle Regioni (e in modo diverso degli altri Enti locali) al processo di progettazione e realizzazione dei programmi. Ad una nuova dimensione locale della televisione, che non si esaurisca in una informazione territorialmente circoscritta ma che accresca il rapporto diretto tra la comunità locale e il mezzo di comunicazione, è affidata una parte importante del salto qualitativo richiesto dalla pubblica opinione.

A tal fine appare auspicabile la sollecita creazione di una terza rete televisiva strutturata in modo da rendere possibili anche trasmissioni su base regionale, nonché la creazione e l'adeguamento delle strutture produttive

territoriali della Azienda concessionaria che sono necessarie alle nuove esigenze.

Prospettive di rinnovamento

6. In questa prospettiva di rinnovamento, considerando le loro condizioni obiettive di realizzabilità e in ordine alla garanzia del bene comune, il regime di monopolio delle trasmissioni televisive circolari continua a essere una esigenza irrinunciabile. Essa deriva dalla limitatezza delle bande di frequenza disponibili, imposta da una rigida pianificazione internazionale e del tutto insuperabile prima di evoluzioni tecnologiche ancora molto lontane, nonché dalla convinzione che l'ipotesi di un oligopolio favorisce una logica regressiva basata sul potere economico.

7. Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto dei cittadini italiani di predisporre sul territorio nazionale limitati impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri; ciò al fine di evitare atteggiamenti di difesa autarchica della cultura e della informazione.

Va tuttavia almeno ribadito che non è accettabile la occupazione da parte di tali ripetitori dei canali necessari a servizi di pubblica utilità o alla realizzazione delle reti televisive nazionali e regionali previste nel nostro Paese. Suscitano gravi perplessità anche i problemi della mancata individuazione della responsabilità giuridica relativa alle emissioni straniere diffuse da ripetitori situati sul nostro territorio, e quelli derivanti dall'irrisolto problema della reciprocità.

Non vanno inoltre sottovalutati altri aspetti negativi come l'incentivazione alla esportazione dei capitali, la perturbazione del mercato pubblicitario e i conseguenti pericoli per la libertà di stampa.

8. Non crediamo che gli impianti di televisione via cavo debbano essere inclusi in un monopolio rigido. Nella presente situazione del Paese non sono prioritariamente auspicabili i gravosi investimenti necessari per la creazione di una rete nazionale di televisione via cavo né quelli altrettanto dispendiosi necessari per la creazione di reti regionali, neppure nelle regioni ricche che ne risulterebbero comunque privilegiate. D'altra parte gli investimenti necessari per realizzare impianti di rilevante importanza sociale non sono remunerativi dal punto di vista economico, e potrebbero quindi essere realizzati dal capitale privato solo per ottenerne profitti politici.

È invece da promuovere la diffusione di piccoli impianti e di attrezzature mobili per la produzione, la registrazione e l'ascolto di programmi televisivi, da utilizzarsi soprattutto in una rinnovata prospettiva educativa.

Nel momento in cui le prospettive di riforma e di ristrutturazione si fanno concrete, non possiamo sottovalutare il fatto della rilevante presenza dei cristiani nella gestione dello strumento televisivo. Ciò è motivo di speranza, se tali cristiani sono veramente convinti che la loro testimonianza sarà tanto più valida, quanto più sarà tesa a riempire di contenuti ideali e civili la loro attività professionale e il loro decisivo contributo ai mutamenti richiesti. Non già in vista di una gestione di potere, ma di un arricchimento oggettivo del bene comune.

A conclusione il Consiglio di Presidenza dell'Ente dello Spettacolo desidera manifestare la propria disponibilità a rimanere un punto di incontro, anche più allargato di quanto sia stato possibile in questo Convegno, tra quanti sono interessati al problema. Noi crediamo che la trattativa politica, essenziale, debba ancora essere accompagnata da un impegno di ricerca, di dibattito, di invenzione di nuove modalità di gestione democratica e pluralistica del mezzo televisivo.

Il Consiglio di Presidenza dell'Ente dello Spettacolo auspica, infine, una attenzione non episodica, ma costante ed organica, dell'episcopato italiano ai problemi ed alle prospettive culturali e pastorali dell'uso dello strumento televisivo, come degli altri strumenti della comunicazione sociale.

Tale attenzione dovrebbe concretizzarsi attraverso analisi approfondite dei rapporti tra i movimenti di pensiero e di costume e gli strumenti di mediazione e diffusione di tali movimenti.

Ciò comporta la funzionalità effettiva delle strutture operative esistenti nel settore e il dialogo permanente tra l'episcopato e le più vaste rappresentanze del mondo professionale e delle componenti vive della comunità cristiana italiana.

NOTIZIARIO

Redazione ed amministrazione - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma - Stampa « Tipografica Pompei » - Comitato di Redazione: Giovanni Ricci, Maria Ossi, Noemi Mariacher, Enzo Natta, Piergiorgio Liverani, Ferruccio Nannetti.